

Unità di apprendimento di italiano (micro)

Raccontare in forma collaborativa**Componenti il gruppo**

Kushtrim Asllani
Marco Brianese
Giulia Girardi
Mandeep Kaur
Massimo Presotto

Consegna

Personaggi essenziali: due bambini (maschi o femmine, di otto-dieci anni, sono i protagonisti) e un sacerdote

Tempo della vicenda: Nuovo Regno, epoca di Ramses II

Durata della vicenda: Alcuni mesi

Luogo: un villaggio lungo il Nilo

Realizzazione

Tempi: 02-31 maggio 2011

Pubblicazione: <http://unoaccadue.wikispaces.com/Racconto+Gruppo+2> – *Due Racconta*

Un viaggio attraverso l'Egitto

Era una bellissima giornata di agosto, il sole picchiava forte sul quel piccolo villaggio lungo il Nilo. Non era molto lontano dalla capitale Menfi ed era abbastanza popolato e tranquillo. Nei lunghi pomeriggi d'estate, si potevano vedere i bambini giocare lungo i viottoli o all'ombra, delle case mentre le madri erano in casa a riposare e i padri erano a lavoro. Proprio così facevano anche la piccola Nuanet, una bambina di otto anni e suo fratello Ottah, un ragazzino di 10 anni. Se ne stavano sul retro della loro casa. Una casa abbastanza grande e spaziosa, che il papà aveva acquistato da poco.

Un giorno, mentre esploravano la zona intorno alla casa, scoprirono una grotta. Avevano paura ad entrarci e poi stava facendo buio, quindi aspettarono l'indomani. Quando entrarono nella grotta, videro strani segni sulle pareti. Non capivano cosa fossero, allora pensarono di chiedere ai genitori. Quando i ragazzini raccontarono quello che era loro successo e chiesero cos'erano quei segni, i genitori si misero a ridere, e dissero che non credevano a nulla di quello che avevano raccontato, perché erano solo bambini. I due ragazzini erano scontenti dalla mancata risposta. Due sere dopo, i ragazzi si recarono al tempio con i genitori e si accorsero che sulle pareti c'erano gli stessi segni delle pareti della grotta. Si guardarono sorridendo e, una volta tornati a casa, decisero che sarebbero andati dal sacerdote a chiedere quelle informazioni, visto che lui sicuramente avrebbe risposto con gentilezza. Quando la mamma andò al mercato, loro si recarono di nascosto dal sacerdote. Lui li accolse con un sorriso e disse loro: "Oh ragazzi! Che piacere avervi qui! Come mai questa visita improvvisa?" Ottah gli rispose:

"Signor sacerdote, abbiamo da porle delle domande". Egli rispose "Ditemi, bambini". I ragazzi gli raccontarono che quando erano andati al tempio con i loro genitori avevano visto degli "strani segni" sulle pareti del tempio. Il sacerdote con un sorriso prese un rotolo di pergamena, tutto colorato su cui c'erano dipinti quei "strani segni" e lo mostrò ai ragazzi chiedendo: "Sono questi i segni che avete visto? Sapete leggerli?" Nuanet disse: "Sì, signore, abbiamo visto questi segni però non sappiamo leggerli". Il sacerdote disse che se loro fossero andati da lui ogni volta che c'era il mercato glieli avrebbe insegnati. E così fecero. Ogni lunedì mattina, quando c'era il mercato e la loro mamma usciva, andavano di nascosto a prendere lezioni da quel sacerdote.

Avevano molta voglia di apprendere il significato di quelle scritture, a tal punto da non perdersi nemmeno una lezione. Dopo tre settimane di lezioni prese con il sacerdote, si recarono nuovamente alla grotta e cominciarono a tradurre alcuni segni delle pareti. Erano sempre più incuriositi perché avevano scoperto che questi segni davano delle indicazioni per arrivare ad un luogo misterioso, in cui nessuno era mai andato, e volevano scoprire a tutti i costi cos'era e com'era. Il sacerdote continuava ad impartire lezioni ai ragazzi e cominciava a chiedersi come mai due ragazzini di quell'età volessero sapere così tante cose. Era la prima volta nella sua vita che vedeva una cosa del genere, però continuò a fare da maestro a questi piccoli ragazzi.

Un giorno, il sacerdote, preso da una vena di curiosità decise di seguire i ragazzi fino a casa loro per vedere cosa facevano durante il pomeriggio. Proprio quel giorno i due fratelli andarono nella grotta. Il sacerdote che li aveva seguiti rimase strabiliato per quello che aveva scoperto, e decise che una volta o l'altra avrebbe chiesto ai ragazzi cosa avevano scoperto in quella grotta misteriosa.

Il giorno seguente, i ragazzi ritornarono dal sacerdote per prendere lezioni; una volta arrivati il sacerdote chiese: "Ragazzi perché non mi raccontate la vostra giornata tipo?" I ragazzi si guardarono sorpresi. Ottah disse: "Io mi alzo presto, mangio e vengo da lei a prendere lezioni. Di pomeriggio mi piace giocare con i miei amici, se loro non ci sono gioco con il mio bel cane e con mia sorella."

Il sacerdote, che ormai era a conoscenza della grotta e di quel che facevano i bambini, chiese nuovamente loro: "Ma, ragazzi, non è che durante i pomeriggi facciate qualcosa che gli altri bambini non fanno?" I ragazzi si guardarono terrorizzati: avevano capito che il sacerdote gli aveva scoperti. Allora Nuanet disse: "Signor sacerdote, se glielo diciamo lei promette di mantenere il segreto?" Egli rispose: "Manterrò il segreto solo se voi, un giorno, mi porterete in quella grotta." I ragazzi annuirono e Ottah, preso da un senso di vanità, cominciò a raccontare della scoperta e se ne prese tutti i meriti. Il sacerdote era sempre più incuriosito e alcuni giorni dopo, accompagnato dai bambini, entrò nella grotta e ne rimase strabiliato. Sulle pareti erano dipinti magnifici geroglifici che parlavano di una storia antica e che narrava di un re ormai morto. Era ormai il calar del sole e il sacerdote salutò i bambini promettendo che sarebbe tornato e avrebbe raccontato loro la storia che c'era scritta su quei muri.

Qualche giorno dopo, i ragazzi, troppo incuriositi da quella storia, invitarono nuovamente il sacerdote a casa loro, mentre la madre era al mercato. Entrarono nella grotta e il sacerdote guardò

attentamente da dove iniziare a leggere quei geroglifici. Si accorse che la sequenza partiva da quando erano sorti i due regni: quello dell'Alto e Basso Egitto; e finiva con la conquista dell'Egitto da parte degli Assiri. Il sacerdote rimase allibito e leggendo ad alta voce i geroglifici, si creò un vortice sotto i loro piedi che li risucchiò. Viaggiarono nel tempo senza sapere dove sarebbero arrivati. Ad un certo punto vennero catapultati nell'Alto Egitto e si resero conto che erano nel bel mezzo della guerra fra due regni. Spaventati, non seppero che fare perciò si nascosero in una casa di un semplice contadino. Allora il sacerdote chiese: "Ma dove siamo finiti? Che sta succedendo?" La proprietaria della casa rispose: "Siamo in guerra, i due regni stanno combattendo e oramai la vittoria per l'Alto Egitto è imminente!" Il sacerdote guardò i ragazzi e disse: "Non ci posso credere, siamo nell'Alto Egitto, all'interno della storia che vi stavo raccontando!" Ottah cominciò a vantarsi dell'accaduto dicendo che il merito era tutto suo, che la scoperta era sua e che ora era diventato un ragazzo importante. Rimasero nascosti a lungo perché il sacerdote aveva paura che qualcosa potesse capitare ai due bambini.

Dopo ore di attesa la battaglia si spostò e i tre uscirono dal loro nascondiglio. Guardarono il campo che si poneva loro davanti: non avevano mai visto uno sterminio così grande.

Il sacerdote si preoccupò per le reazioni che potevano avere i ragazzi, ma appena li guardò capì che dopotutto non erano dei ragazzini molto colti e quindi non potevano capire la brutalità di quel massacro.

Se ne andarono nella città più vicina, una città dell'Alto Egitto che, agli occhi dei ragazzini, pareva desolata; c'erano solo donne e bambini, bambini che come loro non sapevano se avrebbero rivisto il loro padre.

Mentre procedevano verso la cittadina, sul ciglio della strada trovarono un bambino che piangeva a causa della perdita del padre e della madre. Nuanet e Ottah andarono subito da lui perché riuscivano a capire che cosa voleva dire perdere un padre o una madre, o addirittura, come il malcapitato, tutti e due.

Dopo aver incontrato il povero ragazzo, continuarono il loro cammino verso il centro della città. Tutti e tre capirono che dovevano trovare un posto dove passare la notte. Con loro non avevano nessuna cosa da poter scambiare per essere ospitati. Vagarono così per le strade alla ricerca di un posto in cui poter dormire. Dopo ore e ore di cammino, trovarono una capanna abbandonata. Vi entrarono di soppiatto e trovarono dei fasci di steli di papiro, che trasformarono nei loro letti.

All'alba, si svegliarono di soprassalto a causa delle urla che provenivano dalla strada. Tutti e tre si guardarono e si chiesero cosa stava succedendo. Uscirono dalla piccola capanna e chiesero a un passante: "Ma che sta succedendo? Come mai tutta questa confusione? Che si festeggia?". Egli rispose: "La guerra è finita e tutti stanno facendo festa!". Sembrava che tutto stesse andando per il meglio ma ad un certo punto, iniziò ad alzarsi il vento. Tutti si erano dimenticati che era il periodo delle piene del Nilo e quindi questa piena li prese all'improvviso. La grande festa, di colpo, si trasformò in una caos di persone che correvano verso la parte alta della città dove, molto probabilmente, la piena non sarebbe arrivata. Alla fine, tutti riuscirono a scappare tranne il sacerdote e i bambini che erano rimasti nella

capanna. Fortunatamente, erano lontani dal Nilo e l'acqua non arrivò fino a lì. La piena durò all'incirca una settimana, giusto il tempo per lasciare sul terreno il limo.

Il primo giorno della settimana successiva, i tre uscirono dalla capanna e andarono al tempio per pregare gli dei. Visitarono tutti i posti e, come al solito, Ottah si vantava di riconoscere tutte le opere d'arte dell'epoca. Camminando senza meta giunsero, poi, ad un'altra, ma più vecchia e malridotta casupola, dove si vedevano topi di tutti i tipi e a volte anche scorpioni. Controllarono l'interno con cura fino a quando Ottah lanciò un urlo. Il sacerdote e Nuanet non sapevano se il grido era un grido di gioia, paura o cos'altro. Entrarono nel cunicolo in cui si era infilato Ottah, da dove avevano sentito provenire l'urlo. C'era Ottah immobile: si girò e dietro di lui c'era una porta coperta di polvere che sembrava d'oro. Si avvicinarono e quando tentarono di aprirla, comparve un indovinello:

- Ci sono 7 case, in ogni casa ci sono 7 gatti. Per ogni gatto ci sono 7 topi. Per ogni topo ci sono 7 spighe. Per ogni spiga ci sono 7 misure di farina. Qual è il totale? -

I bambini non sapevano proprio come poter risolvere questo indovinello. Intervenne allora il sacerdote che cercò un papiro e un pennino per scrivere. Trovò ciò che gli serviva e cominciò a fare delle prove di calcolo. Alla fine riuscì a risolvere l'indovinello. Quando esclamò il risultato, la porta si aprì e la polvere scivolò a terra. Davanti ai loro occhi apparve un tesoro. I tre si guardarono con gli occhi che brillavano. Entrarono nella stanza ma, fatto qualche passo, sentirono degli strani rumori. Avevano paura. Si accorsero che dalla porta della vecchia casupola entrava dell'acqua. Ottah, per far vedere che era un ragazzo temerario, si avvicinò alla porta e disse fiero di sé: "Voglio proprio vedere io cosa c'è qui fuori!!" Non appena ebbe aperto, un'ondata gigantesca lo travolse e travolse anche tutto ciò che c'era nella capanna, compreso il tesoro. I tre riuscirono a rifugiarsi per miracolo sul tetto, ma il tesoro ormai era perduto. Dopo alcune ore, la piena scese e si accorsero che il tesoro ormai era disseminato per tutti i campi del villaggio. Sconsolati scesero dal tetto e si incamminarono nuovamente verso il centro della cittadina. Nel percorso, videro tutti i cittadini che raccoglievano il tesoro ringraziando gli dei. Ottah notò un bambino che cercava di prendersi alcuni gioielli, ma tutti gli adulti lo spingevano via. Così, per la prima volta Ottah sentì un senso di fratellanza verso quel bambino e lo aiutò a raccogliere qualche prezioso. Quando ebbero finito, il bambino lo ringraziò e l'abbracciò. Per ringraziare Ottah dell'aiuto, il bambino gli offrì una cena e invitò anche il sacerdote e Nuanet. Dopo una scorpacciata in compagnia, Ottah, Nuanet e il sacerdote ripresero il cammino. Durante la notte, calò il gelo e furono costretti a rifugiarsi in una grotta che trovarono poco distante da loro. Una volta entrati, Nuanet si accorse che sulle pareti c'erano gli stessi geroglifici che c'erano sulle pareti della loro grotta: quella grotta che avevano scoperto e che li aveva portati fin lì.

Il sacerdote lesse i geroglifici e non appena ebbe pronunciato l'ultima parola, si formò un vortice era uguale a quello che gli aveva portati in quel luogo. Il vortice li riportò nella loro grotta. Erano tutti scombussolati per il viaggio. Nuanet era felice di essere tornata a casa; moriva dalla voglia di rivedere sua madre e suo padre. Così, all'improvviso, esclamò: "Forza Ottah, andiamo da mamma e papà!!

Saranno preoccupatissimi per noi!!" Il sacerdote la fermò e le disse: "Nuanet cara, non possono essere preoccupati i tuoi genitori. In realtà il tempo che siamo stati via equivale a pochi attimi nella realtà." Nuanet rimase perplessa e disse: "Com'è possibile ciò? Nel nostro viaggio sono passate settimane intere, giornate intere, com'è possibile che in realtà siano passati solamente pochi istanti?" Il sacerdote la guardò e sorrise: "Magia, bambina mia, magia!" Nuanet si guardò intorno per vedere dove fosse il fratello, ma lui non c'era. Cominciò allora a gridare il suo nome e lui finalmente rispose: "Nuuuanet!!!! Sono quiii! Venite a vedere cos'ho trovato!!" Il sacerdote e la ragazzina andarono a vedere e trovarono Ottah inginocchiato a terra vicino ad una montagnola di oro luccicante. Lui esclamò: "Il vortice ha risucchiato anche l'oro!" Il sacerdote fece poca attenzione all'oro, si preoccupò piuttosto di scrutare una porta che era comparsa affianco a Ottah e che prima del viaggio non c'era. Guardò i vari simboli incisi nella porta e disse: "Forza bambini, sarete stanchi, è meglio che andiate a casa. Domani però, dopo che il sole avrà superato la metà del cielo, tornate qui. Mi troverete davanti a questa porta."

I bambini eseguirono ciò che il sacerdote aveva detto e andarono a casa. Lì la madre li aspettava mentre faceva un dolce. Quando entrarono esclamò: "Bambini miei! Siete rientrati in tempo per mangiare il dolce che ho appena preparato per voi!" I bambini mangiarono di gusto; poi essendo molto stanchi per il viaggio, decisero di andare a letto per riposare. Erano esausti ma felici dell'esperienza che avevano passato. Quella notte, Nuanet fu assalita da incubi terribili e non ebbe un minuto di pace, mentre suo fratello Ottah dormì beato. Il viaggio che avevano compiuto li aveva cambiati: Ottah che prima era un ragazzino viziato ed egoista, ora è diventato un bambino umile, generoso ed altruista; Nuanet che prima era una ragazzina timida e umile, era diventata estroversa e altezzosa, presa della sete del potere e del denaro.

Il mattino seguente, quando si svegliarono, la madre chiese a Nuanet: "Bambina mia, cosa ti è successo stanotte? Non ti sei data pace nemmeno un istante!" Le rispose: "Niente mamma, non è successo niente, ho fatto solo un brutto sogno." Nuanet non sapeva ancora del dono che le era stato dato durante quel viaggio dentro al vortice e perciò non poteva ancora sapere che quel brutto sogno che aveva fatto era destinato a concretizzarsi.

Al momento stabilito, i due ragazzini si recarono alla grotta e trovarono il sacerdote inginocchiato che pregava e leggeva i simboli. I bambini si guardarono preoccupati. Di scatto, il sacerdote si alzò e corse incontro a Nuanet e le chiese: "Ragazzina, hai sognato qualcosa di brutto stanotte?" Lei gli rispose: "Sì; può essere un problema?" Lui disse: "Per tutti gli dèi!! Non ci posso credere!! È un problema sì, Nuanet! Tu sei destinata a vedere, o meglio a prevedere ciò che di brutto e bello accadrà!" Nuanet rimase sconvolta: non poteva credere a ciò che aveva sentito e, soprattutto, non voleva assolutamente che accadesse ciò che aveva visto nel suo sogno. Il sacerdote tutto preoccupato disse: "Nella porta c'è scritto che a chiunque abbia attraversato il vortice magico capiterà qualcosa. Nuanet, tu hai acquisito il dono di prevedere il futuro, Ottah tu hai acquisito il dono della bontà, ed io ho acquisito il dono di saper leggere tutto ciò che è scritto, in qualsiasi lingua o forma."

I bambini erano sempre più strabiliati. Il sacerdote disse: "Ragazzi miei, le novità non sono ancora finite. C'è un'altra cosa di cui voglio parlarvi. Sulle incisioni della porta, c'è scritto che dietro di essa c'è un cunicolo per accedere ad una stanza meravigliosa. Che ne dite se nei prossimi giorni ci prepariamo e ci incamminiamo per scoprire dov'è questa stanza?" I ragazzi risposero con un tale entusiasmo che riempì di gioia il sacerdote.

Tutti i loro piani, però, precipitarono a causa di una malattia che colpì il sacerdote. Ci voleva del tempo prima che guarisse del tutto, perciò dovettero rimandare di molto la loro spedizione. Il sacerdote però disse loro: "Mi rimetterò presto e tutti assieme andremo a scoprire cosa c'è dietro a quella porta." I ragazzini, tristi, tornarono a casa. Durante i giorni della malattia del sacerdote, i due andavano tutti i giorni a fargli visita e poi tornavano a casa, ma le giornate non erano più come prima, erano spente, noiose; avevano bisogno di fare qualcosa, qualcosa che potesse attirare la loro attenzione. Dovevano aspettare il ritorno del sacerdote, glielo avevano promesso!

Stranamente, però, i giorni passarono piuttosto in fretta, anche se negli ultimi tempi la noia si fece sentire parecchio. Il sacerdote, dopo settimane di malattia, tornò in salute e disse ai ragazzini: "Ehi, allora siete pronti?" I ragazzi risposero in coro "SÌ!!!" Il sacerdote disse loro che per compiere il viaggio dovevano procurare delle coperte per poter dormire, se necessario, e delle provviste per potersi cibare. Lui avrebbe pensato all'acqua. In pochissimi giorni, i preparativi si conclusero e il loro viaggio poteva iniziare.

Si diedero appunto per il giorno seguente, all'alba. Il sacerdote disse le parole che servivano ad aprire la porta. Appena ebbe finito di pronunciarle, la porta magicamente si aprì. Una luce abbagliante li colpì e dopo qualche secondo riuscirono a vedere ciò che c'era dietro quella porta. Il primo passo lo fece Ottah che però tornò subito indietro. Il sacerdote gli disse: "Su, dai, che aspetti? Non sei curioso di vedere cosa c'è lì dentro?" Ottah un po' intimorito disse: "Non me la sento di andare per primo... e se poi ci sono gli scorpioni?? Ho paura!" Nuanet scoppiò a ridere e disse: "Non posso credere che mio fratello sia così fifone!" Il sacerdote intervenne: "Insomma ragazzi vogliamo deciderci ad entrare qui dentro? Non sto più nella pelle di sapere cosa c'è!"

Il sacerdote entrò nella galleria e, con un po' di fortuna, accese una torcia con il fuoco. Si incamminarono e dopo pochi passi si trovarono davanti ad un trivio. Non volevano dividersi perciò decisero di prendere la strada centrale. Non sapevano che quella era piena di trabocchetti e insidie che avrebbero potuto ferirli. Difatti a metà via, trovarono una lama che per poco non li ammazzava. Proseguendo però vennero sorpresi da un improvviso cedimento dal terreno e Ottah cadde in un buco profondo e oscuro. Nuanet gridò talmente forte che la sentirono persino fuori dalla grotta.

Il sacerdote e Nuanet tornarono indietro correndo a perdifiato. Ritornati al punto di prima scelsero la via di destra. Si addentrarono e, dopo un po', si accorsero che quella via non aveva un'uscita; quando però si fermarono per prendere un po' di fiato una frana di sabbia travolse il sacerdote che rimase sotterrato, senza via di scampo. Nuanet che era rimasta sola tornò indietro e prese l'ultima via rimasta;

finalmente era quella giusta. Camminò per ore e, alla fine, stanca morta si stese e si addormentò. Nel frattempo Ottah, che era precipitato in un buco, aveva trovato un cunicolo sotterraneo nel quale aveva deciso di incamminarsi. Camminò, camminò, camminò e alla fine trovò una salita che lo riportò nella galleria principale, quella strada che aveva diviso lui dalla sorella e dal sacerdote. Non sapeva che fare ed era molto stanco, perciò decise di riposarsi. Nuanet, intanto, si era svegliata e aveva ripreso il suo cammino. Non fece a tempo a fare qualche metro che vide suo fratello Ottah seduto appisolato. Una gioia immensa la invase. Lo svegliò molto delicatamente. Lui dopo essersi svegliato abbracciò la sorella. Assieme si incamminarono e dopo un po' Nuanet chiese a Ottah: "Hai notizie del sacerdote?" Ottah rispose: "Non l'ho più visto da quando sono caduto in quel maledetto buco: pensavo fosse con te; che fine ha fatto?!" Nuanet gli spiegò cos'era successo e Ottah si preoccupò molto. Continuarono il loro cammino, la curiosità di scoprire cosa c'era alla fine di quella galleria era troppo forte ma Ottah, da quando aveva saputo del sacerdote, aveva una faccia terribilmente oscura e pensierosa. Arrivarono alla fine della galleria e videro una specie di portone stranamente aperto. "Strano", disse Nuanet, "Non abbiamo mai trovato porte o portoni spalancati; deve esserci qualcosa sotto, oppure qualcuno è arrivato prima di noi". Ottah, a sentire di quelle parole, sorrise; dentro di lui sperava che fosse stato il sacerdote ad aprire il portone. Quando entrarono non videro nessuno e il viso di Ottah tornò pensieroso.

La stanza in cui erano entrati era tutta ornata d'oro alle pareti e al centro c'era una specie di baule, anch'esso aperto. Curiosarono qua e là e le uniche cose che trovarono erano oro, gioielli e quel baule tanto strano che non avevano il coraggio di aprire. Non vollero continuare la loro ricerca senza il sacerdote, perciò tornarono indietro per cercarlo e ad un certo punto Nuanet chiese: "Ma quanto tempo è che siamo qui dentro?" Ottah rispose con un "Non lo so", freddo e triste.

Ancora non sapevano che atroce sorpresa li aspettava. Nuanet guidò il fratello fino al punto in cui aveva lasciato il sacerdote e la scena che videro fu straziante. Il sacerdote era steso a terra, agonizzante, ormai era in punto di morte. I due bambini gli corsero a fianco e Ottah disse: "Cosa ti è successo? Chi è stato a farti questo??" Il sacerdote con un filo di voce disse: "In mezzo alla sabbia che mi è crollata addosso c'erano degli scorpioni, alcuni erano velenosi e probabilmente mi hanno morso." Nuanet scoppiò in lacrime e disse: "Sta accadendo tutto ciò che avevo visto nel mio sogno, in quella maledetta notte." Il sacerdote disse: "Su, su bambina mia, non ti preoccupare, ormai sono vecchio, non servo più a nessuno. Ricorderò anche nell'oltretomba questa avventura: è stata la più entusiasmante della mia vita e voi siete i migliori bambini che ho conosciuto." E con queste parole chiuse gli occhi per sempre. I bambini piansero a lungo: non volevano staccarsi da quel sacerdote che li aveva fatti divertire così tanto, non volevano lasciarlo andare, ma ad un certo punto Ottah disse: "Dobbiamo rassegnarci, dobbiamo farcene una ragione. Ora dobbiamo portare il suo cadavere fuori di qui e dire ai nostri genitori che, mentre giocavamo, l'abbiamo visto a terra privo di vita." Così fecero e quando i genitori li videro così abbattuti si preoccuparono molto. Nei giorni seguenti il rito funerario per il sacerdote fu fatto con la presenza anche del faraone Ramses II, il quale alla fine della cerimonia andò dai bambini e

disse: "Siete stati coraggiosi e per questo vi premierò: potrete conoscere e i miei figli e venire a giocare a palazzo con loro ogni qual volta lo vorrete!" Per i bambini la proposta era allettante, ma in un momento per loro così triste gli risposero che prima si sarebbero ripresi dal dolore. Il faraone, a queste parole, annuì e sorridendo se ne andò.

Dopo alcuni giorni, Ottah propose a Nuanet di tornare nella grotta e lei acconsentì. Quando entrarono, però sentirono una forte fitta al cuore e una profonda tristezza li invase per il ricordo del sacerdote. Decisero quindi di non entrare mai più in quel posto, anche se al di là della galleria c'era un sacco di oro. Chiusero la grotta con pietre e erbacce secche. Dopo quel giorno, ricominciarono la loro vita normale, portando nel cuore il ricordo del sacerdote e di tutte le avventure passate assieme decisero, però, di rivelare il destino dell'Egitto, grazie alle visioni future di Nuanet, al faraone.